

La Sacra Parola OM

CHITTARANJAN SATAPATHY

Il legame tra la Saggezza Divina e la Sacra Parola OM¹ fu analizzato in dettaglio dall'autore in un articolo intitolato "Brahmavidya e OM", esaminando i riferimenti alla parola sacra nelle diverse *Upanishad*, negli *Yoga Sutra* di *Patanjali*, nella *Bhagavad Gita* e in testi provenienti da altre tradizioni. Tutti questi testi danno grande importanza alla parola sacra e mistica "OM". I seguenti riferimenti sono esemplificativi.

1. OM è Brahman (*Taittiriya Upanishad*, I.1.8)

2. Io sono la santa parola OM (*Bhagavadgita*, IX.17)

3. OM è ciò che Lo (Ishvara) designa (*Yoga Sutra*, I.27)

Ci si propone dunque di esplorare, nel presente articolo, qualche brano selezionato dalla letteratura teosofica, per esaminare il significato di questa parola sacra da una prospettiva teosofica.

OM nelle Istruzioni Esoteriche di H.P.B.

Le *Istruzioni Esoteriche* di H.P.B.² sono state recentemente pubblicate in forma di libro, incluse tre istruzioni trasmesse dall'Autrice tra il 1889 e 1890 e note prese dai suoi insegnamenti orali. Durante gli ultimi anni della sua vita, H.P.B. trasmise queste istruzioni rivolte a studenti di Teosofia veramente motivati. In esse chiarisce quegli aspetti più profondi dei suoi insegnamenti che non potevano essere divulgati prima nei suoi libri e articoli rivolti ad un più vasto pubblico. Come tali, queste istruzioni assumono un significato speciale per coloro

che con serietà stanno affrontando un cammino spirituale. Le istruzioni e le note contengono diversi preziosi riferimenti alla sacra parola OM: essi sono disseminati ovunque nei suoi insegnamenti e ciò che segue è una raccolta di estratti di tali riferimenti.

H.P.B. dice che la parola AUM o OM si trova in affinità spirituale con le forze cosmiche. AUM è la forma originale di amen³ che non è un termine ebraico ma, come la parola hallelujah, fu presa a prestito dagli Ebrei e dai Greci dal caldeo, la lingua semitica degli antichi caldei. Amen non significa "così sia", o "invero", ma era intesa nell'antichità quasi come l'OM.

I *tannaim* giudaici (iniziati) la utilizzavano per le stesse ragioni per cui gli adepti ariani usavano AUM. Entrambi i termini indicano l'affermazione dell'essere o l'esistenza del Signore Aseguato dentro di noi.

Pranava è un sinonimo di AUM in senso mistico. AUM può essere pronunciato con due, tre o sette sillabe, producendo vibrazioni differenti. Secondo H.P.B. le lettere come suoni vocalici corrispondono alle note musicali e perciò ai numeri e ai colori; quindi alle Forze e ai Tattva⁴. Poiché l'Universo è costruito sui Tattva, il potere può essere esercitato da suoni vocalici. Quando viene pronunciato da un uomo veramente santo e puro, AUM risveglierà non solo le potenze che risiedono negli spazi e negli elementi planetari, ma anche il suo più alto Sé, oppure il Padre dentro di sé. Se pronunciato da un comune uomo buono nel modo corretto, esso lo rafforzerà moralmente, soprattutto se tra due

AUM mediterà con attenzione sull'AUM dentro di sé concentrando tutta la sua attenzione su quella gloria ineffabile. H.P.B. dice che tutti i membri, se onesti nel loro tentativo di imparare, sono invitati a pronunciare la parola divina prima di andare a dormire e come prima cosa al risveglio.

Quando le si chiedeva “Quale è la corretta pronuncia di AUM?”, H.P.B. diceva che doveva essere prima praticata fisicamente sempre con la stessa intonazione, che deve essere scoperta nello stesso modo in cui si scopre il colore caratteristico dello studente, poiché ognuno ha il proprio tono. AUM consiste di due vocali e di una semivocale (la seconda), che deve essere prolungata. In risposta ad un'altra domanda, H.P.B. rispondeva che AUM significa buona azione, che non è soltanto un suono labiale. Si deve pronunciare nei fatti, nelle opere. Altrove H.P.B. dice che se un uomo, la cui natura è buona aspira con sincerità al SE' PIU' ALTO, che è quell'AUM, attraverso il proprio Ego più alto (che è la sua terza lettera e Buddhi la seconda), non sarà attaccato dal Serpente Apofi⁵.

Nelle *Istruzioni Esoteriche*, H.P.B. si sofferma a lungo sulla sacra invocazione “OM MANI PADME HUM” e dice che la traduzione “O gioiello nel fiore di Loto” data dagli orientalisti è sbagliata. Secondo lei, non solo ogni sillaba di questa invocazione ha un potere segreto, ma l'intera invocazione ha sette diversi significati e può produrre sette risultati distinti che dipendono dall'intonazione che viene data. Quando intese correttamente, queste parole quasi insignificanti (“O Gioiello nel fiore di Loto”) contengono un riferimento all'unione tra Uomo e Universo in sette modi diversi e su sette piani di pensiero e di azione. Lei dice che l'invocazione significa “Io sono colui che sono”; “Io sono in te e tu sei in me”. Questa invocazione ha un potere infinito. H.P.B. avverte che queste parole non dovrebbero essere usate invano o quando si è arrabbiati.

L'invocazione “OM MANI PADME HUM” non è una frase di sei ma di sette sillabe, poiché la prima sillaba è doppia nella sua giusta pronuncia e tripla nella sua essenza, A-UM. Essa rappresenta la differenziazione trina primordiale, non *da ma nell'* Uno Assoluto, ed è pertanto simboleggiata dal quattro, o Tetraktis⁶. Esso è il raggio dell'Unità o Atman. Atman è lo spirito più alto nell'Uomo chiamato, insieme a Buddhi e a Manas, la Triade Superiore o Trinità. Questa triade, con i suoi quattro principi umani inferiori, è avvolta in un'atmosfera dorata, che rende ogni individualità visibile come una sfera ovale.

Esotericamente, la frase “OM MANI PADME HUM” significa “O Dio mio dentro di me”. C'è un Dio in ogni essere umano, poiché l'uomo era e ridiventerà Dio. La frase indica l'unione indissolubile tra Uomo e Universo, poiché il Loto è il simbolo universale del Cosmo come totalità assoluta e il Gioiello è l'Uomo Spirituale, o Dio. Riguardo alla credenza tibetana per cui l'“OM MANI PADME HUM” venne donato da Padmapani, il Chenrezi⁷ tibetano, H.P.B. si chiede chi sia in realtà Padmapani. E risponde: “Ognuno di noi ha dentro di sé il Gioiello nel Loto, lo si chiami Padmapani, Krishna, Buddha, Cristo, o con qualsiasi nome noi vogliamo dare al nostro Sé divino”.

I brani di cui sopra, tratti dalle *Istruzioni Esoteriche* di H.P.B., ci danno un quadro sommario dell'importanza della parola sacra e mistica AUM. Comunque, per averne una più completa comprensione, si deve far riferimento alle sue *Istruzioni*. Tra l'altro, H.P.B. conclude la sua *Istruzione Esoterica* n. 1 con la parola AUM.

Om, il Logion⁸

Alcuni anni dopo la trasmissione delle *Istruzioni Esoteriche* di H.P.B., Bhagwan Das, un illustre studioso indù e teosofo, scrisse un libro intitolato *La scienza della pace*⁹, in cui faceva riferimento alla parola sacra AUM. Successivamente

scrisse un altro libro, *La scienza della parola sacra*, in tre volumi¹⁰. Per lui AUM significa il Logion ed è importante come spiegazione e summa del processo del mondo. L'interpretazione più profonda e illuminante di questo suono trino è implicita. Aum include il Sé, il Non-Sé e la misteriosa Relazione tra essi. La prima lettera, "A", significa il Sé (*Atma*); la seconda, "U", il Non-Sé (*Anatma*); e la terza lettera, "M", l'eterna relazione di Negazione (*Nishedha*) tra Sé e Non-Sé.

Bhagwan Das trova una spiegazione per la tradizione indiana secondo la quale tutta la conoscenza è riassunta nei *Veda*, tutti i *Veda* nel *Gayatri*, il *Gayatri* nell'AUM.

"Il Sé, il Non-Sé e la loro Relazione, questi tre elementi, la Trinità originaria, la radice di tutte le possibili Trinità, esauriscono tutto il pensiero, tutta la conoscenza e tutto il processo del mondo. Non rimane niente che sia oltre e fuori dalla Trinità originaria, che nella sua unità, nel suo essere trino, costituisca l'Assoluto, il quale è la totalità del processo del mondo, che non è altro che il Sé o Pratyag-atma, il Non-Sé o Mulaprakriti e la loro interazione".

La dottoressa Annie Besant aggiunge una nota a piè pagina sull'effetto che l'Uno Brahman dia origine al Due (*Pratyag-atma* e *Mulaprakriti*) e i due diventino tre, e la Relazione tra di loro diventi il terzo fattore; poi questi Tre vengono riassunti come il Quattro, Brahman, il Tutto, che crea la *Tetraktis* o il Quaternario astratto. Il libro *Pranava-Vada di Gargyayana*, che aiutò Bhagwan Das con questa scoperta, giunse a lui oralmente da un allievo bramino cieco di ventisette anni, Dhanaraj, che aveva una memoria fenomenale¹¹.

Con l'antico metodo di *akshara-musti* o *akshara-mudra*, per esprimere una verità profonda, viene assegnata una lettera ad ognuno dei suoi fattori e dalle lettere viene formata una parola che può o meno avere un altro significato ma ha un suono. Tali parole mistiche si trovano in diverse scritture. Come AUM, un'altra parola sanscrita, *Satyam* (il vero), è costituita di



tre lettere: "Sa" la prima lettera, "ti" la seconda, e "yam" la terza. "Sa" rappresenta la verità e ciò che è imperituro, "ti" il falso e il perituro, e "yam" la relazione per cui il falso e perituro non è il vero e imperituro. Come tale, la terza lettera rappresenta anche il vero e collega le prime due. Sia nella *Chandogya Upanishad* sia nella *Brihadaranyaka Upanishad* Brahman viene messo sullo stesso piano di Satyam. Mentre interpreta AUM, Bhagwan Das dice che "A", o il Sé, è un fatto; "M", o la Negazione del Non Sé, è anche un fatto; ma "U", il Non Sé, non è un fatto ma soltanto apparenza, illusione. Le tre lettere di AUM possono essere prese per dire "Io non sono questo", Aham Etat Na (Asmi).

Per una miglior comprensione della scienza della parola sacra è utile leggere i libri di Bhagwan Das di cui sopra. All'epoca della loro pubblicazione essi furono divulgati dalla dottoressa Besant che li citava nei suoi discorsi.

Significato pratico di OM

Nell'edizione de *The Theosophist* del febbraio 1882 fu pubblicato un articolo intitolato "OM e il suo significato pratico" da N.C. Paul con due brevi note editoriali di H.P.B., che era allora direttore della rivista.

Nella parte introduttiva Paul si riferisce a due possibili origini di OM. Una viene fatta

risalire al sanscrito “Evam” (così), considerando il fatto che in tempi precedenti OM veniva usato come forma di consenso o affermazione. Secondo un'altra possibilità OM deriva da “Avman” che implica la nozione di protezione o salvezza. Fa inoltre vari riferimenti ad OM nelle *Upanishad*, nella *Bhagavad Gita*, nel *Manusmriti*, e in testi simili.

Paul fu l'autore di un prezioso trattato sullo *Yoga Vidya* che fu in precedenza stampato su *The Theosophist*. In questo articolo si sofferma a lungo sulla abbreviazione della lunghezza del respiro attraverso la pronuncia inudibile di OM. La lunghezza normale di espirazione è di nove pollici e si prolunga mentre si mangia, si parla, si cammina, si corre, nelle attività sessuali e persino quando si dorme. Secondo Paul la pronuncia inudibile di OM può abbreviare l'espirazione e questo darebbe origine ad un progresso spirituale. Quando il respiro diventa interiore, lo *yogi* raggiunge il *Nirvana*, libero dalla fame, dalla sete e dalla morte. Diventa incapace di commettere qualsiasi peccato nel pensiero, nelle parole e nelle azioni. Paul fornisce una descrizione completa di ciò che può essere raggiunto nei vari stadi riducendo la lunghezza dell'espirazione tramite la pronuncia inudibile della parola mistica OM. Tutti e tre i testi teosofici riferiti in questo articolo ci mostrano la grande importanza della parola sacra e mistica OM per un aspirante spirituale. Mentre il testo di Bhagwan Das tratta maggiormente gli aspetti metafisici della parola sacra, gli altri due di H.P.B. e di Paul danno consigli pratici rivolti ad un ricercatore della verità, che però dovrà commisurare a se stesso il valore di tali consigli.

Come dice H.P.B., le istruzioni dovrebbero essere rese spirituali e non materiali e un ricercatore dovrebbe trovarne il significato più alto possibile. Tanto più ci si avvicinerà a ciò che è materiale e visibile nelle proprie speculazioni su queste istruzioni, tanto più ci si allontanerà dalla giusta comprensione di esse.

Note:

1. Brahmavidya, *Adyar Library Bulletin*, 2012-2013, voll. 76-77, pp. 219-232.
2. Raccolte da Michael Gomes con introduzione e note, 2015, TPH, Adyar.
3. L'equivalente arabo è “Amin”.
4. Gli elementi sottili, exotericamente cinque ed esotericamente sette, che sono in relazione con i cinque e i sette sensi sul piano fisico; gli ultimi due sono ancora latenti nell'uomo, ma saranno sviluppati nella prossima razza madre. (Da H.P. Blavatsky, *Theosophical Glossary*, 1892, p. 322).
5. Il feroce demone serpente delle tenebre, delle tempeste e dei terremoti.
6. Il Quattro Pitagorico o Tetraktis è il simbolo del Cosmo, contenente in sé l'essenza di tutte le forme.
7. In sanscrito, Avalokiteshvara, Bodhisattva di compassione.
8. Una comunicazione di Origine Divina, plurale Logia.
9. 1904, TPH, Adyar.
10. Una versione inglese riassunta di *Pranava-Vada* di Gargyayana, 1910, 1911, 1912.
11. Dhanaraj poteva affidare alla sua memoria mille sloka (versi) ogni giorno. Fin da bambino imparò a memoria la maggior parte delle opere sancrite.

Chittaranjan Satapathy è stato Segretario internazionale e Vice Presidente internazionale della Società Teosofica.

Traduzione di Fabio Ternali, socio del Centro Studi Teosofici “Il Sentiero di Dzyan” di Reggio Emilia.

“I risultati che seguono da questa Parola di Potere, l'OM, sono i più forti, i più efficaci, poiché quella Parola rappresenta nelle sue tre lettere (AUM) tutto ciò che esiste, il triplice Brhman come ciò che è Manifesto, l'Uno come il Non Manifesto; quando si pronuncia come una triplicità, significa il triplice Brahman manifestato e quando viene pronunciato come una unità significa il Nirguna Brahman. Dunque è la più santa di tutte le Parole Sacre”. (Annie Besant, La saggezza delle Upanishad).